

MANIFESTO DELLA RIFONDAZIONE DELLO STATO-NAZIONE (MARENA)

PER UN HAITI SOVRANO, PROSPERO, INCLUSIVO E STABILE

Sintesi

Preambolo. - Haiti, culla della prima rivoluzione nera vittoriosa del mondo e simbolo di libertà, attraversa oggi una delle crisi più profonde della sua storia. Le sfide che il paese deve affrontare sono enormi: instabilità politica, insicurezza generalizzata, impunità, corruzione, recessione economica, povertà estrema, rischi sismici e degrado ambientale. Una rilettura della storia di Haiti, dall'indipendenza nel 1804 ai giorni nostri, evidenzia una constatazione schiacciante: quella di una successione di periodi di grande instabilità, di episodi di crisi latente intercalati da regimi dispotici relativamente stabili. Al centro di questo sistema politico non democratico, la crisi, il colpo di stato e i magnicidi costituiscono i veri meccanismi di alternanza politica, al posto delle elezioni.

Da diversi decenni, convulsioni sociali e politiche trascinano irresistibilmente il paese verso l'abisso e il caos. Il disastro è tale che la maggior parte dei partiti politici tradizionali e delle organizzazioni della società civile si alleano con bande pesantemente armate per dare vita, sotto le cure chirurgiche della comunità internazionale, a un Consiglio Presidenziale di Transizione (CPT) composto da nove (9) consiglieri-presidenti. Gli scandali ripetuti durante questa amministrazione interinale e straordinaria mostrano - se ce ne fosse bisogno - che il regno della morte, della sofferenza e del terrore (necropolitica), il potere dei mediocri (mediocrazia), il governo dei corrotti (cleptocrazia) e degli apolidi hanno finito per relegare in secondo piano l'umanesimo, l'intelligenza, il coraggio, la virtù e il patriottismo che un tempo caratterizzavano l'anima haitiana.

Le élite economiche e politiche haitiane, così come la comunità internazionale, sono corresponsabili di questo disastro. Tuttavia, bisogna riconoscere che durante tutta la storia nazionale, voci illuminate, oneste e patriottiche si sono alzate, ma sono state sistematicamente ignorate o messe a tacere.

Origini della crisi. - Il primo determinante maggiore della crisi strutturale che colpisce oggi Haiti è la malformazione congenita dello Stato haitiano, una conseguenza non ricercata dell'azione delle élite politiche coloniali, la cui intenzione originale non era di fondare un paese, ma un protettorato. Questa malformazione congenita che imprime al giovane Stato haitiano i suoi principali difetti (antinazionalismo, debolezza, dispotismo, repressione, corruzione e predazione) risulta dall'articolazione di due dinamiche: internamente, quella della struttura e della lotta di classi sociali e razziali della società coloniale; ed esternamente, quella dei rapporti transnazionali di potere all'opera attraverso l'espansionismo europeo e le rivalità tra le potenze occidentali dell'epoca, Francia, Spagna e Inghilterra, per la conquista e la divisione del mondo.

Il progresso nazionale fu quindi compromesso fin dall'inizio dai danni, dalla fuga di capitali, di tecnologia e di know-how durante la guerra d'indipendenza, dall'isolamento del nuovo Stato, dall'ostilità e dal sabotaggio delle grandi potenze colonialiste e schiaviste dell'epoca, senza dimenticare l'impreparazione, le ambizioni smisurate e le rivalità in seno alle élite haitiane. Sul piano politico, il regionalismo, il militarismo e l'autocratismo contribuirono all'emergere di un sistema politico generatore di crisi e di guerre civili.

Una successione di crisi economiche e finanziarie, il deprezzamento della gourde risultante dall'inflazione, il "riscatto" dell'indipendenza, le pressioni e le aggressioni delle potenze occidentali (Germania, Inghilterra, Spagna, Francia) che reclamavano indennità a favore dei loro cittadini, la corruzione generalizzata, il contrabbando, la collusione tra commercianti stranieri e alti funzionari per saccheggiare il Tesoro pubblico, senza dimenticare le rivalità in seno all'oligarchia militare, hanno tutti contribuito all'impoverimento dello Stato post-coloniale haitiano, a rivolte ricorrenti nelle zone rurali e tra le masse popolari urbane, a conflitti tra varie fazioni delle élite nazionali e, infine, alla disintegrazione completa del doppio monopolio della coercizione fisica e della fiscalità che avrebbe portato all'occupazione americana del 1915.

Nonostante le sue conseguenze nefaste per il paese, l'occupazione americana di Haiti (1915-1934) creò l'illusione di uno Stato moderno ad Haiti, permettendogli di occupare, controllare e organizzare il suo spazio territoriale, di disporre delle risorse indispensabili per il suo buon funzionamento, per il rispetto dei suoi obblighi sia sul piano interno che esterno, per la realizzazione di grandi opere pubbliche. Ma questi progressi non resistettero agli effetti combinati dell'esplosione demografica, delle catastrofi naturali, delle mutazioni sociali e del processo di formazione di bidonville e di ruralizzazione delle grandi città negli anni successivi. La monopolizzazione di tutti i centri decisionali da parte della "borghesia di Stato" mulatta, oziosa, improduttiva, edonista e venale; il modello dominante di accumulazione basato sulla captazione della rendita (agricola,

commerciale, monetaria, estrattiva) attraverso la speculazione, il sabotaggio della concorrenza, la fabbricazione di monopoli commerciali; la continuazione delle pratiche neopatrimoniali come il nepotismo, la corruzione, la personalizzazione del potere e il controllo di un piccolo gruppo sulla macchina statale, precipitarono nuovamente il fallimento dello Stato.

Più tardi, la corruzione generalizzata, il contrabbando e il traffico di armi e droga ai più alti livelli dello Stato post-duvalierista accelerarono il processo di decomposizione dei suoi apparati repressivi e amministrativi. Lo Stato neocoloniale haitiano divenne rapidamente un narco-Stato. Dal 2018, la situazione di terrore, anarchia e caos si è intensificata. L'assassinio del presidente Jovenel Moïse, il 7 luglio 2021, i massacri di massa ripetitivi e gli spostamenti consecutivi della popolazione mettono in scena il collasso dello Stato neocoloniale agli ordini dello Zio Sam. La gestione della crisi attuale da parte della comunità internazionale e la decisione di istituire la Missione Multilaterale di Sostegno alla Sicurezza (MMSS) dimostrano una negligenza criminale e colpevole del crimine di non assistenza a una popolazione in grande pericolo.

Dopo il miraggio dello sviluppo, Haiti sembra oggi intrappolato nelle trappole della democrazia e dello Stato di diritto: due pretesti per abbassare la bandiera della sua sovranità e autodeterminazione. Il problema è che, in cambio, il diritto di ingerenza degli Stati Uniti e della comunità internazionale non avrà mantenuto le sue promesse di sicurezza, stabilità politica, prosperità economica e progresso sociale. È piuttosto contemporaneo dell'accelerazione della necropolitica e dell'amplificazione del potere della mafia al vertice dell'apparato statale.

Di fronte al collasso dello Stato neocoloniale, al crollo dell'economia, alla disarticolazione della società e allo smarrimento delle élite, viene lanciato un appello agli haitiani e alle haitiane, sia dell'interno che della diaspora, chiedendo loro di indignarsi e di rimboccarsi le maniche per affrontare, collettivamente, le sfide del momento, con l'aiuto di un nuovo movimento sociale: il Movimento Haitiano di Salvezza Nazionale (MOHSANA).

Un appello generale.- Il MOHSANA è un appello generale alla mobilitazione collettiva per trascendere le differenze di classe sociale, di colore e di genere, così come le divisioni religiose, ideologiche e politiche che finora hanno impedito ai degni eredi ed eredi del gesto di Vertières di riunirsi, di parlarsi, di associarsi e di agire insieme contro l'insicurezza, l'impunità, la corruzione, l'ingiustizia, l'esclusione sociale e il degrado dell'ambiente fisico del paese. Cristallizza l'associazione dei "più capaci" e del "maggior

numero", in una solidarietà fraterna, per assumere e affermare la loro haitianità di fronte a tutti coloro che credono di poterli far vergognare di essa. È un atto di fede nel progetto originale di fare di Haiti una terra di libertà, di opportunità, di solidarietà, di giustizia e di felicità per ogni haitiano e haitiana dell'interno e della diaspora.

Il MOHSANA si appella alla collettività, all'uomo, alla donna e alla gioventù haitiana per l'emergere del nuovo Stato-nazione. Tuttavia, non mira a prendere il potere. Aspira preferibilmente a influenzare le organizzazioni della società civile e a orientare le politiche pubbliche per l'avvento di un nuovo Haiti. Propone una tabella di marcia accompagnata da soluzioni concrete per una salvezza nazionale basata sulla prosperità, la sovranità, la solidarietà, lo Stato di diritto, il buon governo e la partecipazione cittadina.

Pietre miliari per la salvezza nazionale. - Il MOHSANA propone una tabella di marcia incentrata su sette assi di riforma:

1. Ristabilimento della Sicurezza e dell'Autorità dello Stato: dotare lo Stato di un apparato repressivo autonomo, agile ed efficace, capace di garantire il suo doppio monopolio della violenza fisica e della fiscalità. Lanciare una serie di operazioni, sostenute o meno da un partenariato internazionale, al fine di smantellare tutte le bande armate, senza eccezione, di proteggere vite e beni, di fermare i traffici di armi, munizioni e droga, di smilitarizzare i quartieri, di ripulire le città, di riaprire le vie di trasporto e le infrastrutture sanitarie, ecc. Elaborare una nuova dottrina della sicurezza come bene comune coprodotto da una diversità di attori, compresi le forze di sicurezza interna e di difesa, la società civile, la popolazione, ecc. Sviluppare e implementare una strategia nazionale per integrare il vigilantismo cittadino nella catena di sorveglianza, allerta e risposta ai diversi rischi e minacce alla sicurezza. Costruire comunità sicure mettendo in atto misure di protezione (polizia comunitaria, famiglia sana e sostegno alle famiglie, quartiere inclusivo, ambiente scolastico sano, protezione sociale, protezione digitale), e riducendo i fattori di rischio di delinquenza (svantaggio materiale e sociale, bisogni impellenti di alloggio, forti disuguaglianze, cattiva pianificazione urbana, presenza di bande, esposizione o accesso a droghe e armi, ecc.). Istituire un sistema di aiuto, compensazione e assistenza per le vittime di violenza armata.
2. Rinnovamento della Governance Politica: stabilire una governance di transizione basata sulla competenza e sui più alti valori etici (integrità, lealtà verso la repubblica, giustizia, rispetto dei diritti e della dignità della persona), con un mandato limitato per restaurare l'ordine pubblico, depurare lo spazio politico e gettare le basi della rifondazione dello Stato-nazione. Rafforzare i dispositivi di rendicontazione e i

meccanismi di controllo. Realizzare audit delle finanze pubbliche. Creare una corte speciale anticorruzione per avviare procedimenti e prendere sanzioni severe contro coloro che hanno saccheggiato il tesoro pubblico e le casse dell'aiuto pubblico allo sviluppo, compresa la confisca dei beni mal acquisiti. Promuovere una nuova leadership haitiana forte basata sulle competenze, l'integrità, l'impegno nella ricerca del bene comune ad Haiti e la difesa dell'interesse nazionale.

3. Rafforzamento delle Istituzioni Nazionali: ricostruire e modernizzare l'amministrazione pubblica, lottare contro la corruzione e l'impunità, e liberare lo Stato dalla sua dipendenza dall'aiuto esterno. Depoliticizzare, modernizzare e professionalizzare la Polizia Nazionale di Haiti (PNH) affinché possa garantire la sicurezza interna. Rafforzare le capacità organizzative e operative delle FADH come forza di difesa nazionale, sotto il controllo di un potere civile nato da elezioni democratiche, per proteggere le frontiere e le risorse del paese contro tutti i tipi di minacce fisiche, tecnologiche, digitali, batteriologiche... Istituire il Consiglio Nazionale di Sicurezza e Difesa (CNSD) per ridefinire la politica dello Stato e le strategie nazionali per quanto riguarda la ricerca, la raccolta, il trattamento, l'analisi, la gestione e la diffusione di informazioni strategiche e di intelligence. Istituire l'Agenzia Nazionale di Intelligence (ANI). Rafforzare le capacità dei tribunali; creare nuove procure e tribunali specializzati per le questioni relative al crimine organizzato, alla corruzione e al riciclaggio di denaro; promuovere l'indipendenza dei giudici e accelerare le procedure giudiziarie per lottare contro l'impunità e la detenzione preventiva prolungata. Riformare l'istituzione penitenziaria con l'aiuto di un nuovo quadro giuridico, amministrativo e finanziario. Rafforzare le organizzazioni della società civile, sostenere gli organismi comunitari che fungono da rete sociale complementare, e rafforzare le collettività locali per favorire lo sviluppo locale e comunitario.
4. Rafforzamento dello Stato di diritto: finalizzare la revisione della Costituzione per rafforzare la separazione dei poteri, garantire l'indipendenza della giustizia e istituire meccanismi di controllo dei mandati politici. Finalizzare la modernizzazione del Codice penale e del Codice di procedura penale; adottare un decreto-legge sull'amministrazione penitenziaria per rivedere l'organizzazione del settore, il suo finanziamento, il suo quadro giuridico e regolamentare, la sua amministrazione, le sue finalità; adottare un decreto-legge sull'indipendenza della magistratura al fine di garantire l'autonomia dei giudici e dei procuratori proteggendo la loro nomina, la loro carriera e le loro decisioni contro ogni influenza politica; adottare una Legge Anticorruzione Globale che definisca un quadro giuridico completo per prevenire, indagare e sanzionare gli atti di corruzione nei settori pubblico e privato. Rafforzare le istituzioni anticorruzione indipendenti, dotate di poteri di indagine, di persecuzione e

di sanzione; istituire tribunali speciali (tribunali anticorruzione, anti-bande e tribunali per crimini economici e finanziari); ecc. Creare un'Unità Speciale Anti-Impunità composta da giudici, procuratori e investigatori specializzati, sostenuti da esperti internazionali, preferibilmente di origine haitiana. Implementare programmi di formazione basati sulle migliori pratiche internazionali nella lotta contro l'impunità. Utilizzare tecnologie che permettano di evitare la corruzione, migliorare il monitoraggio dei casi e ridurre i tempi di elaborazione. Lottare contro la detenzione arbitraria e abusiva e sanzionare gli agenti dello Stato che ne sono responsabili. Lottare contro il traffico di droga, armi e munizioni utilizzando un approccio integrato che combina gli sforzi di repressione, prevenzione e cooperazione internazionale. Rafforzare le leggi sull'acquisizione, il possesso e il porto d'armi da fuoco per regolare il settore e limitare le deviazioni verso il mercato illecito. Utilizzazione dei media tradizionali e comunitari, così come le reti sociali, per informare i cittadini sui loro diritti e sui dispositivi di reclamo e denuncia.

5. Riaffermazione della nostra autodeterminazione e costruzione dell'unità nazionale: porre fine alle ingerenze straniere, ridefinire le relazioni con i partner stranieri sulla base del rispetto reciproco e della non ingerenza. Implementare una diplomazia proattiva con l'aiuto di un piano d'azione che rilocalizzi e rafforzi le ambasciate e i consolati di Haiti all'estero, al fine di difendere meglio gli interessi del paese e migliorare la sua immagine. Chiudere la maggior parte dei consolati onorari che potrebbero rappresentare un rischio per la sicurezza nazionale. Imporre un obbligo di allineamento, trasparenza e risultati tangibili agli operatori dell'aiuto internazionale, sia esso di ordine umanitario, tecnico o finanziario. Istituire meccanismi di controllo dell'azione delle ONG e della loro conformità ai documenti quadro della cooperazione internazionale ad Haiti. Investire nella sovranità alimentare del paese promuovendo catene del valore dell'agroindustria locale. Sviluppare una strategia nazionale di sovranità digitale per controllare la produzione, la validità e la sicurezza dei dati nazionali (demografici, economici, polizieschi, giudiziari, ambientali...). Istituire un sistema nazionale di protezione della cybersicurezza. Organizzare una grande conferenza nazionale per definire insieme un nuovo contratto sociale. Promuovere la giustizia transizionale e istituire una commissione verità e riconciliazione per trattare le ingiustizie passate e attuali. Galvanizzare l'impegno della diaspora haitiana in questo progetto di salvezza nazionale. Valorizzare e proteggere l'identità haitiana. Valorizzare la cultura e le opere haitiane. Valorizzare il patrimonio materiale e immateriale di Haiti. Integrazione della storia, della cultura e dei valori haitiani nei programmi scolastici per rafforzare l'identità nazionale. Implementare misure volte a prevenire o rispondere alle violenze sessuali, alle molestie e alla discriminazione contro le donne e le ragazze. Condurre una campagna di lotta contro gli stereotipi

sessuali e di genere. Promuovere l'uguaglianza nell'impiego e implementare misure che facilitino la conciliazione lavoro-famiglia indirizzate prioritariamente alle famiglie monoparentali. Rispettare la quota minima del 30% di donne nei luoghi decisionali e di leadership. Proteggere le popolazioni sfollate interne e le persone espulse dall'estero contro ogni maltrattamento fisico, psicologico e discriminatorio e rispetto del loro diritto a vivere con dignità. Implementare un programma che fornisca servizi di accoglienza e supporto agli sfollati interni e alle persone espulse dall'estero. Tra questi servizi, dare priorità agli sforzi volti alla riunificazione familiare, alla distribuzione di soccorsi, all'approvvigionamento idrico, ai programmi di igiene e di assistenza sanitaria, ecc. Fornire documenti d'identità alle persone sfollate interne che li hanno persi. Rispettare i loro diritti di proprietà.

6. Mobilitazione e formazione della gioventù haitiana: mobilitare la gioventù haitiana attraverso programmi di formazione, creazione e imprenditorialità nei settori nevralgici della vita nazionale: il censimento e l'identificazione della popolazione, il censimento catastale, l'innovazione tecnologica, la cybersicurezza e l'intelligenza artificiale, la promozione della cultura haitiana, l'agroindustria, ecc. Investire nell'educazione di qualità per tutti. Sviluppare scuole di mestieri per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e valorizzare le formazioni professionali. Riformare i programmi scolastici integrando materie pratiche come l'agricoltura, l'informatica, la cucina, ecc. Valorizzare il creolo e il bilinguismo efficace. Investire nel rafforzamento e nell'applicazione delle competenze della gioventù haitiana in materia tecnologica, specialmente nel settore informatico, digitale, robotico e dell'intelligenza artificiale.
7. Produzione resiliente e condivisione della ricchezza: rompere con le pratiche dell'economia di rendita, rilanciare la produzione locale, incoraggiare gli investimenti locali e della diaspora, sostenere l'imprenditorialità, diversificare l'economia e risanare le finanze pubbliche. Sviluppare programmi specifici di inquadramento e sostegno per le organizzazioni contadine, le "madan-sara", le commercianti del settore informale. Investire in agricoltura, industria manifatturiera e artigianato per rilanciare la produzione nazionale e ridurre la dipendenza dalle importazioni. Modernizzare le attrezzature agricole, rimboschire e lottare contro l'erosione per un'agricoltura sostenibile. Sviluppare catene del valore in ogni settore produttivo. Istituire fondi sovrani per finanziare progetti nazionali strategici e sostenere la produzione nazionale nei settori chiave come il settore agricolo, agroalimentare e agroindustriale, l'industria turistica, l'industria mineraria, la telecomunicazione, la costruzione, ecc. Ripensare la politica delle zone franche e rivedere la zonizzazione delle zone franche industriali, commerciali, tecnologiche e di servizi. Istituire incentivi fiscali per gli haitiani che vivono all'estero e che decidono di investire ad Haiti. Facilitare il credito per le piccole

e medie imprese. Alleggerire l'onere fiscale per le startup. Accompagnare la gioventù haitiana nelle sue iniziative imprenditoriali. Rafforzare le infrastrutture nazionali ricostruendo strade, dando accesso all'elettricità basata su energie rinnovabili (solare, idroelettrica). Procedere a una grande riforma fiscale basata sul risanamento delle finanze pubbliche, sull'ampliamento della base fiscale, sulla lotta contro l'evasione fiscale e sull'utilizzo trasparente delle risorse pubbliche. Controllare e diminuire l'inflazione. Rafforzare la moneta nazionale e ridurre la dipendenza del paese dal dollaro americano per le transazioni locali. Adottare e far rispettare leggi severe che regolino lo sfruttamento minerario, forestale e idrico, assicurando che i benefici vadano principalmente alla popolazione haitiana. Investire in progetti di energia solare, eolica e idroelettrica per ridurre la dipendenza dal carbone di legna. Condurre campagne nazionali di rimboschimento massiccio e di gestione dei rifiuti per preservare gli ecosistemi, con la partecipazione delle comunità locali. Istituire sistemi efficaci di raccolta e riciclaggio dei rifiuti. Sensibilizzare la popolazione sulle questioni ambientali. Creare un Fondo sovrano di riparazione e ricostruzione a partire dal recupero del "riscatto" dell'indipendenza, dalla restituzione dei fondi rubati dalle casse della Banca nazionale di Haiti il 17 dicembre 1914, dal denaro sequestrato dal crimine organizzato transnazionale, dal congelamento dei beni dei protagonisti del disastro haitiano contemporaneo, ecc., per prendersi cura delle vittime di violenza armata, organizzare l'accoglienza e il sostegno degli sfollati interni e delle persone espulse dall'estero, costruire infrastrutture locali di Prevenzione del crimine attraverso la progettazione ambientale e finanziare il reinserimento sociale dei giovani dei quartieri emarginati.

Conclusione. - La salvezza di Haiti non verrà né dall'estero né da un miracolo, ma da un impegno collettivo dei cittadini e da una ferma volontà politica delle élite haitiane.

Questo manifesto è un appello all'azione per ricostruire uno Stato-nazione per un Haiti libero, prospero, indipendente e orgoglioso della sua eredità. Spetta quindi a tutti gli haitiani dell'interno e della diaspora, alle donne, ai giovani, agli intellettuali, ai contadini, agli operai, ai tassisti, alla classe media, ai leader comunitari, ai patrioti, di appropriarsene e di contribuire, nella loro misura, alla sua realizzazione. Oggi, è giunto il momento per i figli di Haiti di unire le loro forze per costruire un paese stabile, prospero, giusto e degno delle aspirazioni dei loro antenati. È giunto il momento di sensibilizzare e mobilitare intorno a un nuovo progetto di società un popolo che non ha la minima intenzione di transigere sui principi di libertà, uguaglianza e solidarietà. È giunto il momento di scrivere una nuova pagina nella storia di Haiti, una che celebri con il mondo il rifiuto incondizionato di una popolazione di cedere al terrore, all'impunità, all'ingiustizia, allo

sfruttamento e all'eccesso di un ordine globale di dominazione di cui le bande sono un dispositivo di controllo.

Il popolo haitiano aspetta solo te per riconnettersi con il genio fondatore della sua rivoluzione e scrivere un nuovo capitolo della sua storia, con le lettere della dignità, della prosperità, dell'equità, della solidarietà e della speranza. Cosa stai aspettando?

